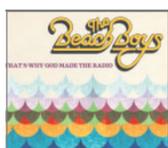


Quei bravi vecchi ragazzi

Per il cinquantesimo il cd della reunion dei Beach Boys



THE BEACH BOYS
That's Why God Made The Radio
Capitol/Emi

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

SENTIMENTI CONTRASTANTI. SONO QUELLI CHE PROVI QUANDO TI APPROCCI AL NUOVO DISCO DI UNA BAND CHE AMI. E CHE PER MOLTO (TROPP?) TEMPO È STATA IN SILENZIO, PERSA DIETRO A LITIGI E POLEMICHE. ECCO, ALLORA, FARE CAPOLINO UN MISTO FRA FERVIDA CURIOSITÀ E TIMORE DI COCENTE DELUSIONE, COME CAPITA OGNI QUALVOLTA SI PARLA DI «REUNION» I Beach Boys ci arrivano al traguardo del

loro cinquantesimo, da vecchietti più o meno pimpanti. In ballo ci sono un album celebrativo e un tour mondiale, forse il definitivo canto del cigno. Eccoli qua, allora, Brian Wilson, Mike Love, Al Jardine, Bruce Johnston e David Marks, con questo *That's Why God Made The Radio*, una dozzina di brani pronti a rispolverare il mito delle estati spensierate, del surf, delle «good vibrations» e via discorrendo. Un'opera fuori dal tempo e dalle mode, ancorata a un mondo (anche musicale) che non c'è più, dove il sorriso si ammantava di una velata malinconia.

I giovani di oggi, probabilmente, non capiranno e lo snobberanno. E non c'è da stupirsi, visto che il sound complessivo ha un vistoso gusto rétro, che invece potrebbe far tornare a sognare i tanti cinquantenni e più in circolazione. Il disco, diciamo subito, non è un capolavoro. Chi

cerca qui un nuovo *Pet Sounds*, lasci pur perdere. Ma, al tempo stesso, non è male. L'inizio per voci e piano di *Think About The Days* fa quasi gridare al miracolo: brevissima e struggente, un gioiellino. Ma la tensione scema subito e si ritorna alla normalità. Quella, per intenderci, di un buon singolo come la «title-track» o di un'orecchiabile canzoncina come *Isn't Time*, entrambe inserite anche nella scaletta del tour già iniziato. *The Private Life Of Bill And Sue*, bruttina, prende di mira i reality in tv, mentre *Spring Vacation* è un autoironico giochino («Siamo tornati insieme/soldi facili»). Insomma, ci trovate un po' i Beach Boys che vi aspettate: melodie orecchiabili, mirabili impasti vocali, nostalgia canaglia, memorie anni Sessanta e qualche inevitabile caduta nel déjà vu.

Il colpo di coda, però, arriva nel finale. Quando emerge prepotente la vena più agrodolce del vecchio Wilson (settant'anni appena compiuti, auguri!), geniale guerriero bastonato da una vita spesso sull'orlo del baratro. Nel tritico conclusivo (una sorta di suite), *From There To Back Again, Pacific Coast Highway e Summer's Gone*, ritroviamo il Brian che più amiamo, meditabondo e disincantato, che riflette sul tempo che passa e la fine che s'avvicina. Suoni e atmosfere s'adeguano al mood: più evocativi, sospesi e carezzevoli, ispiratissimi. Un tris di brani abbastanza distanti dal resto del disco e che, da soli, valgono l'acquisto.

Ora gli (ex) ragazzi di spiaggia stanno deliziando i fan in giro per il mondo con un concerto revival dove trovano spazio tutte le loro più celebri hit, da *California Girls a God Only Knows e Barbara Ann*: in scaletta quasi cinquanta pezzi per tutte le stagioni. In Italia sono previsti due appuntamenti: il 26 luglio all'Ippodromo delle Capannelle di Roma e il 27 all'Ippodromo del Gallo di Milano.



I Beach Boys (al centro Brian Wilson)

L'esordio solista del magnifico Glen Hansard

PIERO SANTI
pierovic@libero.it

«RHYTHM AND REPOSE» È IL LAVORO DI DEBUTTO DEL CANTAUTORE IRLANDESE GLEN HANSARD PER LA PRESTIGIOSA ETICHETTA ANTI-, NEL CATALOGO DELLA QUALE TROVIAMO, GUARDA CASO, MAESTRI DEL GENERE COME TOM WAITS E JOE HENRY. La sua è una scrittura sopraffina, prevalentemente acustica, attraversata da calibrati interventi di chitarra elettrica o sorretta da struggenti arrangiamenti cameristici. La voce, dalle variegature sfumate soul, è di straordinaria potenza espressiva. La maturità della composizione e l'intensità dell'interpretazione raggiunte in tutte le undici canzoni del disco sono, però, il frutto di una carriera iniziata molto prima di questo cd solista. Innanzitutto con i Frames, band nella quale milita da una ventina di anni e che tutt'ora lo accompagna nei concerti (un'unica data italiana 18 luglio a Bologna). Dal 2006 ha in piedi anche il duo di neo-folk The Swell Season con la polistrumentista ceca Markéta Irglová. Insieme hanno partecipato, come attori e autori della colonna sonora, a quella delizia di film indie che è *Once*, ottenendo un'inaspettata celebrità internazionale grazie a *Falling slowly* che ha vinto addirittura l'Oscar, nel 2008, come migliore canzone originale.

gi più contemporanei dei brani a firma dei vari componenti della *convention*. Dieci tracce che agli omaggi ai grandi di ieri (*Yes I can, no you can't* di Morgan, *The rumproller Hill, Billie's bounce* Parker) sommano *Daniela's Walking*, ballad dedicata alla cantante barese Daniela D'Ercole, scomparsa tragicamente in un incidente lo scorso novembre a New York, scritta da Giuseppe Bassi che firma anche *Endless dream*, waltz che si dispiega in un crescendo continuo che trova il suo apice nel fortissimo del solo di Fabrizio Bosso che firma *In Volo*, brano suonato su una scansione ritmica raddoppiata. Di Gaetano Paartipilo *Hozic e Silversonic*, brano soul jazz di chiara matrice horaciana. Per arrivare a *Il fiore purpureo*, rivisitazione inedita che Claudio Filippini offre del brano tratto dal suo disco d'esordio, *Enchanted Garden* (Cam Jazz). Fabio Accardi firma *Silly toy*, swing velocissimo che presto confluisce in un gospel dove il dialogo fra la tromba di Bosso e il sax Partipilo raggiunge vette di intenso e inaspettato lirismo. Prodotto da Puglia Sounds per Mordente, ormai arrivata alla sua terza produzione, *Sound Briefing* è lavoro fresco, energico, dove da subito appare evidente che alla cifra stilistica di musicisti dotati di indubbio talento si somma la realtà di un grande affiatamento. Solida base di un sound personale e accattivante.

GLI ALTRI DISCHI



BABA SISSOKO
African griot Groove

Cantastorie (griot) del Mali, Baba Sissoko (ormai residente in Italia) continua a tramandare le storie del suo popolo regalando un disco che mescola con disinvolta maturità le sue musiche tradizionali al jazz e al blues. Una vera operazione di contaminazione non studiata a tavolino, ma l'incrocio di culture e l'ospitata della nuova stella Fatoumata Diawara. **SI.BO.**



CAN
The Lost Tapes Spoon

Per tutti gli amanti di questa seminale band tedesca che si formò quando uno studente di Stockhausen (Irmin Schmidt) perse la testa per Hendrix e Zappa e abbandonò gli studi classici, ecco le registrazioni perdute («Lost tapes»), ovvero materiale mai pubblicato, colonne sonore per film mai usciti e live, il tutto registrato tra il 1968 e il 1977. Imperdibile. **SI.BO.**



ZULU WINTER
Language Play it again Sam

Il dream pop diventa sempre più pop e produce l'esordio dei londinesi Zulu Winter, quintetto giovane e lantantissimo. Belle melodie che catturano, ritmiche strette che tri fanno balzellare sulla sedia, falsetti magnetici e tastiere malinconiche. Insomma, i Coldplay travestiti da band indie. Pare che funzioni, visto che anche Radio1 Bbc li ha consacrati a gruppo promettente.

Il viaggio nel tempo della Convention del jazz

Nuovo disco per la «band» pugliese che si conferma una delle più talentuose formazioni del jazz internazionale

PAOLO ODELLO



THE JAZZ CONVENTION
Briefing Sound Mordente

THE JAZZ CONVENTION RITORNA SULLA SCENA MUSICALE CON UN NUOVO LAVORO DISCOGRAFICO, «BRIEFING SOUND». E si conferma come una realtà indiscussa del panorama jazz italiano. Nata a Bari a fine anni '90 per iniziativa del batterista Fabio Accardi e del sassofonista Gaetano Partipolo - sotto l'ala protettrice di Nicola Conte - The Jazz Convention si impose da subito come una delle più «talentuose young band». Oggi la band si presenta come il compendio di alcuni fra i migliori esponenti del jazz nazionale e internazionale. All'energia della tromba di Fabrizio Bosso si aggiunge la voce inconfondibile del sassofono di Gaetano Partipolo,

veri motori trainanti di una *convention* che trova sostegno e nuova energia in una sezione ritmica di grande sensibilità: Giuseppe Bassi al contrabbasso e Fabio Accardi alla batteria. E nel pianoforte di Claudio Filippini, tra i più affermati e creativi musicisti della generazione under 30. *Sound Briefing* è un viaggio musicale che partendo dall'hard bop di Lee Morgan e Andrew Hill arriva ai linguag-

I MIGLIORI		110 dieci cd del momento «Les Inrockuptibles»
Alt-J An Awesome Wave	02 Lenine Chão	
	03 Hot Chips In Our Heads	
	04 T.Rex Electric Warrior (Super Deluxe Edition)	
	05 Shai Maestro Shai Maestro Trio	
	06 O. Children Apnea	
	07 Citizens! Here We Are	
	08 Team Me To The Treetops	
	09 Lee Hazlewood The Lhi Years: Single, Nudes and Backsides (1968-71)	
	10 Gravenhurst The Ghost In Daylight	